

Caro Domenico.

Forse, nella tua vita, ben poche volte fosti
commosso, ma a Biandrate sì. Il tremore
che s'impadroniva di noi rendeva tremule
anche la tua voce. Tu soltanto che la madre
conosci, fu soltanto che ne avesti appreso
vita la vita dalla madre alla fosse
fu soltanto doveti ricordarle.

Fosti chiaro, sincero, esplicito, decoroso, pietoso
Crisi per me per tutti. Se mi dilungasti
in querele lamentate, pianti, divergenze
non mi mostrei qual sono.

Della vita, non creder mi ne abbia
una visione pastorale, patriarcale, effimera
servile - no - la miseria mi fu scuola,
la difesa nazionale mi creò fra
i fieri, la natura mi negò figli
la trincea si ebbe tre sbocchi di sangue
i campi di decimazione mi esularono
mercé il Mayy. Martuelli degli Arditi
mi battesti nel Sudrio Bayliamento
e Pieve - mi ebbi dal violento la mercede
eppure tutto è nulla davanti la
scomparsa.

Ho amato mia Madre

E ti ringrazio d'averla compresa,
sentito scapito. Come visse, non
fredda e rigida in tutto e le forme
esteriori (dotate dal senso chiamato
come suoi) furon morte. Lei, sempre
Lei.

Non che l'ultima voce albastri in
ricordo in difesa scano e l'elitto Cavaliere
perche al fianco della bara raccoglierti
te stesso per inturre la Morte.

Il senso dell'occulto

Son giorni e giorni che scrivo -
ma il grande dramma di Lei
è mistero - culla e fosse furon dolci
germogei ora da quella terra quell'
che materiale che dove rimorso ^{effluvia}

A voi tutti: Grazie -

Vedo che il mio riposo è lungi avve-
nire ma appene potro faro do-
soi. fiducioso d'una calma che
lavoro - occupazioni lotte e dolore
non concedono.

Sempre Avanti.

Luigi.

1931.

Al Capitolo di San Domenico
Domenico
Domenico